

## Valli Seriana e di Scalve

# Cent'anni fa il cantiere della Diga del Gleno Il racconto «sul campo»

**Lo spettacolo.** Domani nei pressi dei ruderi dell'opera il monologo di Emanuele Turelli con la musica del Bepi L'appuntamento alle 10 per ricordare il «disastro»

VAL DI SCALVE

ALICE BASSANESI

A cent'anni dall'inizio dei lavori per la realizzazione della diga del Gleno torna, proprio nei pressi dei ruderi dello sbarramento crollati il 1° dicembre 1923 travolgendo interi centri abitati e mietendo più di 500 vittime tra Valle di Scalve e Val Camonica, «Gleno, 1 dicembre 1923», il monologo di Emanuele Turelli che racconta la tragedia, messo in scena con la collaborazione di Tiziano Incani, il Bepi. Lo spettacolo nasce dal lavoro parallelo dei due artisti: un'inchiesta realizzata da Turelli sulle ragioni di quello che in Valle di

■ La «prima» era stata nel 2011: ora la replica a un secolo dall'inizio dei lavori

Scalve viene chiamato semplicemente «Disastro» e la quasi contemporanea scrittura della canzone «Gleno» da parte del cantautore bergamasco.

Non è la prima volta che il monologo viene messo in scena: nel 2011, sempre nella Piana della valle del Gleno, Turelli e Incani avevano presentato il loro lavoro congiunto, riscuotendo un buon successo. La narrazione, che durerà un'ora e mezza circa, inizierà alle 10 (ma è consigliato arrivare alla diga almeno per le 9,30). «La parte recitativa e quella musicale – spiega Incani – rimangono distinte, e questo permette a ognuno di noi di portare il proprio personale contributo. A parte «Gleno», la canzone che avevo creato pensando alla tragedia, non ci sono brani appositamente pensati per l'occasione, ma la formula dello spettacolo mi permette di inserirmi nella recitazione anche con brevissimi spezzoni sia di brani miei che di altri ma che

aiutino a calarsi nella storia e a riflettere». Lo spunto iniziale è un aneddoto personale raccontato da Turelli, ma il racconto si sviluppa analizzando le criticità che vengono indicate come responsabili della tragedia: il progetto cambiato nel corso della realizzazione, lo scarso controllo del cantiere e i materiali scadenti utilizzati nella costruzione. Due i punti di vista che guideranno nella ricostruzione, prima gli occhi di Virgilio Viganò, che aveva voluto la costruzione della diga, e poi quelli di Francesco Morzenti, il «Petasalti», custode della diga e unico testimone di quanto accadde in quota nel 1923. Chiude il monologo un parallelismo con il disastro del Vajont. «Perché dobbiamo ricordarci sempre – dice Emanuele Turelli – che il profitto deve sottostare alla coscienza. Abbiamo voluto quest'appuntamento per fare memoria di questa tragedia, indipendentemente dalle cause che l'hanno provo-



Il monologo di Emanuele Turelli nel 2011, nella piana dove sorgono i ruderi della Diga del Gleno

cata, perché ravvisiamo la necessità di continuare a fare memoria».

Gli artisti, quindi, si sono messi a disposizione gratuitamente in un'ottica di responsabilità sociale. In questa nuova edizione ci saranno alcune novità rispetto a quanto portato in scena nel 2011: parteciperanno anche il musicista Davide Bonetti e Viola Turelli, che si esibirà in tre coreografie di danza ideate da Viviana Podavini. La realizzazione dell'appuntamento è stata possibile grazie al supporto delle amministrazioni locali (in particolare di quella di Vilminore) ma anche di diverse aziende del territorio tra cui Enel Green Power.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Come arrivarci**

### Si può salire in elicottero Costa 30 euro

In occasione di «Gleno, 1 Dicembre 1923» sarà attivo, dalle 9 di domani, un servizio di trasporto che, grazie a un elicottero, collegherà Vilminore direttamente alla piana della diga. Necessaria la prenotazione, in Pro loco (0346.51002): il costo del volo di sola andata sarà di 30 euro, andata e ritorno, 60 a persona. Sempre in Pro loco sarà possibile avere il volantino con illustrati nel detta-

glio tutti i sei sentieri per raggiungere la zona con partenza da Vilminore oppure dalle frazioni Bueggio, Pezzolo e Nona. Come in tutti i fine settimana dell'estate, infine, anche domani sarà chiusa al traffico veicolare la strada che da Vilminore porta a Pianezza (la frazione dove si trova l'imbocco del sentiero principale e più conosciuto): il servizio di bus navetta per raggiungerlo (biglietto, un euro) sarà attivo dalle 6,30. Il tempo di percorrenza dei sentieri è stimato tra i 60 e i 90 minuti, a seconda del sentiero prescelto. Lo spettacolo avrà inizio alle 10, ma è consigliabile raggiungere la diga almeno mezz'ora prima.

CLUSONE AVVISTAMENTI

## «Giallo» al parco La «Iena» Bizzarri si arrampica qui

LUCA BONZANNI

**Il popolare comico ieri mattina al Parco Avventura di Clusone. Che ci faceva? Bocche cucite. «Ha pagato il biglietto come tutti»**

Una iena in Valle Seriana, ma stavolta non c'è un allarme. La «Iena» è umana, non graffia e non morde, anzi sorride e fa sorridere da anni tanti italiani. E accende pure un piccolo «giallo» estivo: che ci faceva, ieri mattina, Luca Bizzarri al «Parco Avventura» di Clusone? Forse era lì per gettare le basi di un progetto televisivo che passerà anche da questo spicchio della Valle Seriana? Genovese, comico, conduttore e anche attore, 46 anni lo scorso luglio, Bizzarri è un volto noto dal lungo tempo, soprattutto accanto all'amico Paolo Kessisoglu, anch'egli legatissimo alla città della Lanterna. I due, sem-

plicemente e per tutti «Luca & Paolo», negli anni hanno fatto innamorare il pubblico via tubo catodico. Dopo gli esordi a teatro, l'incipit televisivo fu «Ciro», trasmissione di Italia 1 di fine Anni Novanta, mentre la consacrazione – una parabola durata un decennio, da conduttori e mattatori – è nell'epopea de «Le Iene», sempre sulla rete più «giovane» di Mediaset, e poi ancora «Camera Café», la sit-com che racconta in modo grottesco la vita di un ufficio attraverso la «macchinetta» più amata. Proprio da settembre, stavolta su Rai Due, verrà trasmessa la nuova stagione, dopo una pausa durata cinque anni. Negli ultimi tempi, però, per Luca Bizzarri, si sono aperti nuovi orizzonti: freschissima è la nomina a presidente della Fondazione Palazzo Ducale, istituzione culturale centrale per la vita di Genova. Un incarico che ha sollevato discussioni e polemiche, ma che alla fine ha aperto un nuovo capitolo nella vita professionale dell'attore, che però nel cuore porta soprattutto la tele-



Luca Bizzarri ieri al Parco Avventura di Clusone. FRONZI

visione. Ieri, di prima mattina, accompagnato da poche persone, Bizzarri s'è messo il caschetto in testa e s'è infilato le imbragature per divertirsi, sorridere, assaggiare un pizzico di adrenalina tra le attrazioni del parco, luogo sempre più gettonato della valle. Il motivo della visita? Per il momento le bocche restano cucite, anzi cucitissime, e una versione ufficiale non filtra, su precisa richiesta dell'«entourage» dell'attore, che ha chiesto massimamente riservatezza. Il perché del riserbo, allora, apre il campo delle ipotesi: dunque, si sussurra, la presenza ieri dell'artista a Clusone non è stata casuale. «Ha pagato il biglietto, come tutti», spiegano dal Parco Avventura. Niente «tirchieria» genovese, quindi, e zero privilegi da vip. Anzi:

con tutti, l'attore si è dimostrato cordiale e disponibile, s'è fatto fotografare, si è fermato a chiacchierare con chi lo ha riconosciuto, ha apprezzato le attrazioni del parco. L'ipotesi più affascinante, e che ieri è circolata con insistenza, è che Bizzarri abbia scelto di trascorrere lì una mattinata come «sopraluogo» per un futuro progetto televisivo che coinvolga un'anteprima nazionale. Intanto, la sua è stata una mattinata di relax e divertimento. Tornerà? «Forse, può darsi...», buttano lì dal Parco Avventura. Tornerà per «amore» di questo angolo di sorrisi ed emozioni, o magari per unire il lavoro all'adrenalina?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Monte Croce in festa: questa sera i fuochi d'artificio

Lefte

Nella frazione che si estende anche su Peia, Bizzarri e Ranzanico, spirito di condivisione e amicizia

Giornate di festa, queste, nella piccola frazione che sorge a circa 800 metri sopra Lefte, comune da cui dipende anche se il territorio viene diviso con Peia, Bizzarri e Ranzanico. Perché Monte Croce, nata per effetto del boom economico degli Anni Sessanta, si trova in posizione dominante e di confine. Le case vennero costruite allora, dalle famiglie di giù, alcune delle quali anche dai cognomi importanti, trasportando in alto il materiale a dorso d'asino.

La strada vera, quella asfaltata, venne realizzata solo qualche anno più tardi, grazie a un consorzio di cittadini, e venne poi presa in carico dal Comune. Fortemente voluta anche quella chiesa, dedicata all'esaltazione della Santa Croce, inaugurata dal gandinense monsignor Lorenzo Frana nel 1979 e impreziosita recentemente da una Via Crucis lignea della Val Gardena e una serie di 11 quadri di Santi

risalenti al Seicento. Frutto di donazioni private che ben fanno percepire l'attaccamento a questa realtà, che – immersa fra pascoli ben tenuti, sul limitare dei boschi della Val Rossa – sembra appartenere a un tempo lontano. Ma se è vero che di quelle 500 case sparse qua e là, quasi a sfuggire alla vista, solo un paio sono i residenti effettivi, è altrettanto vero che qui diffusa è la voglia di condivisione. Ciascuno si dà da fare come può per animare la frazione: yoga all'alba, corsi estemporanei sulle erbe in cucina e laboratori creativi per i più piccoli. Li ha gestiti durante l'estate, il giovedì pomeriggio, Elena Zambaiti, qui di casa, che ha messo a disposizione materiali e strumenti solitamente utilizzati nell'atelier della cooperativa San Martino, per terapie occupazionali (sede Alzano). Solo con questa premessa si capisce allora che ha un significato particolare la festa di questo fine settimana. L'appuntamento clou, i fuochi d'artificio di questa sera alle 21,30. Domani Messa solenne alle 10 seguita dalla processione e alle 12,30 il pranzo.

Paola Valota